

falto, finalmente foccomberono; partene cadde sotto il ferro; altra in numero di sessanta Caualli, e cento Fanti, rimase cattiva; restarono in balia de' vincitori le artiglierie, carri, munizioni, & animali; ed il tutto lietamente condotto in Padoua, riconobbe per somma gratia il Cardinale di poter in sicuro ricouerarsi.

*E dissipato*

Poco in tanto trattenutosi Massimiliano à Vicenza, lasciouui dentro Fracasso San Seuerino con tre mila Fanti Tedeschi, uscendoegli col restante dell'esercito, & à mezza strada verso Verona, fatto alto, fermò quiui l'alloggiamento. Ma il Cardinal d'Este, giunto à gran stenti in Ferrara dopo la tagliata, si rimise alquanto; ritornò in Campagna, e si condusse verso li confini di Montagnana, porgendo gran gelosia, che trà lui, e Cesare si pensasse à qualche importante Impresa, e si dubitò specialmente di Legnago. Benche vi fosse dentro vn buon presidio, e preparati li Terrieri ad vna costante difesa, si ersero Bastioni; si escavaron fosse; si ruppero in più luoghi gli argini dell'Adige, facendolo spandere per le Campagne, e fuui mandato da Padoua Giacomino Nouello con alcune Compagnie.

*Cesare à meza strada di Verona. Cardinal d'Este rimessosi in forze.*

*Con gelosia di Legnago. Che si fortifica.*

Poco tardaron'anco à verificarsi le dubitate risoluzioni del Cardinale. Spinse molte truppe verso quella volta; ma essendo stato ragguagliato nel viaggio delle prouisioni, anticipatamente nella Fortezza introdotte, dubbioso di trouarui braua resistenza, se ne tornò indietro. Condottosi trà questo tempo Massimiliano à Verona, e trattenutosi alcun giorno, riceuette dà quei Popoli il giuramento di fedeltà. Rappresentò poi à Capitani, e specialmente à Francesi, molte necessità, che lo costringeuanò à passare tosto in Alemagna; Pregolli di compatimento; di auuertire à tutto ciò, che potessero l'arme della Republica intraprendere fino al suo ritorno; lo promise sicuro alla primauera; Partitosi poi trasferissi à Trento, doue, trouata la Imperatrice Consorte, che ve lo staua attendendo, se ne andò in Germania. Saputasi da' Senatori à Venetia, e da' Proueditori, e Capitani in Padoua la partenza dall'Italia della Maestà Sua, pensarono subito gli vni, e gli altri di occupar Vicenza. Disputossi nondimeno con qualche dubbio in Senato; Finalmente, deliberatasi l'Impresa, se ne scrisse, ed espressamente la si commise à Comandanti medesimi. Confidauasi il buon'esito nella valente, ed esperimentata condotta. Promettealo niente manco la deuotione, che supponeuasi in que' sudditi fedeli, non ancor'estinta; e quasi, che lo assicurauan poi le represaglie, e le insolenze continue di quei Tedeschi, che risarciuano i loro scarfi pagamenti con le pouere sostanze di quegl'infelici. Ora i Capitani in Padoua, subito

*E si preserua. Cesare à Verona.*

*E passa in Germania.*

*Delibera il Senato di ricuperar Vicenza.*

*E sue speranze.*